

22.10



**RENDICONTO**

DEI

**LAVORI SCIENTIFICO-PRATICI**

FATTI DALLA

**SOCIETÀ ECONOMICO-AGRARIA**

DEL

**Gruppo di Malta,**

*dal 12 aprile 1844 al 5 dicembre 1845,*

LETTO DAL SEGRETARIO

**Antonio Schembri**

NELLA SEDUTA PUBBLICA

dell' 8 gennaio 1846.



**MALTA,**

**1846.**

[ A spese dell'Autore ].

REVUE

DE

LAVORI SCIENTIFICO-PRATICI

DELLA

SOCIETA' ECONOMICO-AGRICOLA

DEI

Gruppo di Malta

SETTORE AGRICOLA

Antonio Scherz

IN UNA BIBLIOTECA

Tipografia ANGLO-MALTESE, -MALTA.

1816

MALTA

1816

[A cura del ...]

---

## SOCIETÀ ECONOMICO-AGRARIA.

### Rendiconto de' Lavori Scientifico-Pratici

letto l' 8 gennaio 1846

dal

SEGRETARIO ANTONIO SCHEMBRI.

**R**ADUNATI voi siete, colleghi ornatissimi, in questo giorno di solenne tornata, assieme coi non aggregati che di loro presenza ci hanno onorato, per sentire il rendiconto dei lavori scientifico-pratici fatti da questa Società Economico-Agraria del Gruppo di Malta, nel corso di venti mesi dalla sua formazione. Ma, prima di parlarvi di questi, stimo essere mio dovere di rammentarvi la riconoscenza e gratitudine che vi corre verso la Società Medica d' Incoraggiamento, per aver coltivato l' idea di far nascere questa patriottica corporazione dietro i suggerimenti del periodico foglio *il Mediterraneo*, compilandovi il regolamento, procurandole l' approvazione e la sanzione del governo locale, dotandola di quaranta soci attivi, esibendole la sua cooperazione nelle questioni di fisica, chimica, storia naturale, zoiatria e veterinaria, e dandole le sue osservazioni

metereologiche; onde i membri della Società Agraria ravvisando le tante obbligazioni, non che la loro origine da quella Società non possono fare a meno di volgere ad essa i loro omaggi, e la loro eterna riconoscenza.

Convocata la prima radunanza il dì 12 aprile 1844 per nominare gli ufficiali della Società, io ebbi l'onore intrattenervi con un breve discorso d'apertura, raccomandandovi prendere in considerazione l'avvicendamento agrario ed il buon governo dei letami, giacchè pel mezzo della prima operazione, si supplisce alla mancanza dei secondi, e da ambedue si possono accrescere direttamente i prodotti della terra. Ottenuto poscia, dopo vari dibattimenti, il campo modello di San Giuseppe, fu prima cura del suo direttore signor Dr. Gio. Carlo Grech Delicata dimostrarvi che l'avvicendamento alterno quadriennale è il più adatto alla qualità del suolo del Gruppo di Malta, ed il più confacente agli interessi dell'agricoltore per la durata dei contratti di locazione. Egli vi dimostrò pure che i letami freschi, sepolti nel seno della terra, sono più utili dei decomposti, contenendo ancora tutte le materie fertilizzanti, e le somministrano gradatamente alle piante secondo i loro bisogni; e voi colleghi non esitaste punto ad approvare questa pratica, ordinando che quel campo modello fosse così concimato: approvaste pure l'avvicendamento proposto, ma nell'ansietà di molto abbracciare per dare una mentita a coloro che sostenevano piccolo utile potesse ricavare la nostra agricoltura da questa Società, avete disposto dell'intiera superficie del campo, con tanti esperimenti suggeriti, che hanno messo nel grado d'impossibilità quel direttore, a mandare in esecuzione l'avvicendamento che prima avevate applaudito, e quindi da campo modello ne risultò un campo esperimentale.

Persuasi che il solo campo sperimentale di San Giuseppe non fosse sufficiente per tutti gli esperimenti da intraprendersi, e non potesse essere alla portata degli agricoltori che abitano la parte orientale di Malta, avete stabilito un altro campo sperimentale nel Zeitun affidando la cura al benemerito socio attivo signor Giuseppe Montebello Pulis. Degli esperimenti dell'uno e dell'altro campo ora vi favellerò.

Per il campo di San Giuseppe, io vi suggeriva, prima a voce in una discussione intrapresa sulle piante da sperimentarsi e poscia in una memoria, la semina dei grani in buche, sì per il risparmio dei semi che si affidano alla terra, che per essere più produttiva di quella praticata a volo; e con mia soddisfazione vi compiaceste approvare quant' io raccomandava, ordinando che il direttore facesse l'esperimento comparativo delle due semine per conoscere in fatto ciò che io raccomandava. Egli nel suo rendiconto disse non essere riuscito l'esperimento a causa della scarsezza delle piogge dalla fine di febbrajo in avanti, della epoca tardiva della semina, e della qualità del grano non adatto al nostro terreno e clima, essendo prodotto dell' Inghilterra, non esitò assicurarvi che il ricavato da quello seminato a buche diede il ventidue per uno, quantunque molte spighe non abbonirono, mentre quello seminato a volo, con semente nostrale diede il sette per uno, con spighe tutte abbonite. Approvato avete pure la semina dell'orzo mondo suggerito dal signor Pulis Montebello: di questo cereale il signor Delicata ha seminato una misura a buche, e quando la vegetazione riusciva vigorosa fu attaccato dalla ruggine e dalla golpe, per cui quel direttore stimò saviamente proprio falciarlo, ed ottenne un mondello ed otto misure, il che costituisce un prodotto di diciotto per uno. La coltivazione di tale cereale va

gradatamente introducendosi nel Gruppo di Malta, e particolarmente nell' isola del Gozo, ove Giuseppe Zber l'anno scorso l' ha coltivato in grande : il suo corso in commercio è del 50 per cento su quello dell' orzo comune, onde speriamo vedere fra breve sostituito questo cereale all' orzo comune, e così migliorarsi la sorte del nostro contadino tanto per la parte finanziaria, che per l'igienica, contenendo l' orzo mondo più materia nutritiva sotto lo stesso volume che il comune. Approvaste pure la semina del riso a secco, dopo sentita una memoria che io vi leggeva, nella quale ho procurato dimostrarvi che essendo questo riso un prodotto di contrade non paludose, esservi ogni speranza di un felice risultato fra noi, e qui, o signori, io non posso tacere l' ardente desiderio del signor Montebello Pulis nel voler vedere prosperare l' agricoltura nostrale, giacchè se io lo preposi con tale lettura, egli mi prepose con presentare sulla tavola questo cereale, che l' ebbe dal segretario del Comizio di Novarra. Questo farinaceo seminato in dicembre germogliò, ma a causa della sopraggiunta continuata siccità sole quattro pianticelle sopravvissero producendo dei grani ; il signor Pulis Montebello è nell' opinione che detta grana possa allignare, e produrre in Malta seminandola nell' epoca che si affida il grano alla terra. Il signor Dr. Delicata disse che la vera epoca di seminarla è quella del frumento primaticcio, giacchè avendolo seminato in febbrajo, germogliò tardamente e vegetò languidamente ; mentre riseminato in aprile, la cui temperatura è quasi eguale a quella della fine di novembre, germogliò prestamente, e vegetò con forza, sebbene non maturò le spighe pei calori di luglio ed agosto, che lo disseccarono, ciò che non succederebbe seminandolo in novembre e dicembre. Per esaurire i lavori fatti sui cereali vi rammento che

io nello scorso novembre vi raccontava un esperimento riuscito con felice esito sul modo di accrescere i foraggi freschi senza diminuire i prodotti delle derrate; falciando cioè l'orzo pervenuto all'altezza di due palmi: allora i culmi continuando a vegetare, darebbero un prodotto in grano che unito al primo formerebbe un lucro netto maggiore di quello ricavato dal non falciato. Non è che io ritrovava un fatto nuovo, ma solo metteva in pratica ciò che aveva per lo innanzi letto in un giornale agrario; e voi, convinti dai fatti che io vi esponeva, e dalla verità dell'utile che l'agricoltore potesse trarre mettendolo in pratica, vi compiaceste approvarlo, ed aderiste alla mia proposta di non renderlo di pubblica ragione, prima che venisse reiterato dai direttori dei campi sperimentali, e da altri agricoltori non aggregati alla Società, sotto la sorveglianza di quegli ufficiali, onde persuadere vieppiù i coloni dell'utile di un tale esperimento per mezzo de' fatti.

Vi compiaceste pure approvare la proposizione del presidente della Società in allora il signor professore Stefano Zerafa il quale suggeriva la coltivazione sperimentale di cinque qualità di cotone, cioè del bianco e dello isabella nostrali, di quello di Galipoli, del Brasiliano, e del Makò, affin come corollario, si potesse proclamare dalla Società l'utilità di una specie in preferenza delle altre: ma non avendo ancora il signor Dr. G. C. Delicata raccolto l'intero prodotto del primo anno di quest'esperimento quando ei lesse il suo rendiconto, non ne fece parola in quella congiuntura, riservandosi di farne la relazione nella prima seduta ordinaria del corrente mese. Il signor Montebello Pulis, però, avendo seminato 132 canne quadrate di cotone bianco nostrale, vi disse aver raccolto rotola 71 mentre un eguale spazio di terra, seminato a cotone Makò gli produsse

rotola 46. Questo saggio non offre veramente utilità da incoraggiarne la raccomandazione e la preferenza: siccome però nel secondo anno il cotone Makò dà maggior prodotto, ed il suo valore è maggiore in commercio del nostrale di 16 a 20 per cento, potrà compensare le fatiche del colono. Il signor abate Pullicino, uno degli attuali vice-presidenti, vi trattenne su questo proposito rendendovi noto un interessante esperimento d' un primo anno di coltivazione del cotone Brasiliano seminato in due terre, l'una di migliore qualità dell' altra: nella prima le piante furono adacquate tre volte, e due nell' altra; in ambedue la distanza tra pianta e pianta era di quattro palmi. La porzione di migliore qualità in ottobre presentò segni non equivoci di guasto, manifestati principalmente colla perdita del colore delle foglie, e dall' eccessiva piccolezza delle cassole, lo che cagionò nell' esperimento una grande sproporzione di prodotto, giacchè fu di soli rotoli 25 in questa, mentre che l' altra diede fino rotoli 50: vero è che vi fu disparità di estensione di piantagione, ma la differenza non era che di un solo sesto di tumulo di terra, differenza che si potrebbe compensare dalla migliore qualità del suolo, e dalla maggior abbondanza d' acque con che venne irrigato. Il nostro vice-presidente opinò che se il guasto derivasse dalla buona qualità della terra e dalla copia di acque con cui fu irrigato, e non da altre cause, cioè dalla scarsezza di pioggia e dalla violenza de' venti predominanti in settembre, la coltivazione del cotone Brasiliano sul nostro suolo potrebbe effettuarsi in terreni, i quali per non essere in particolar modo provvisti d' acqua, si considerano inetti alla coltivazione di questo lanuto. Egli ragionandovi sul piccolo prodotto di circa la metà del comune bianco nostrale, riconobbe che fosse troppa la distanza tenuta tra pianta e pianta nel



primo anno, e che diminuendola della metà e dando sempre una ugual rata di prodotto, avrebbe uguagliato quello che dà la specie comune, ed indi l'avrebbe superato, giacchè è abbastanza noto, che il cotone Brasiliano dal terzo anno in poi acquista l'intera sua potenza produttiva, e il suo valore maggiore in commercio compensa largamente la perdita di altri piccoli prodotti che il colono è solito ricavare da fra le specie comuni nostrali.

Il signor Montebello Pulis ottenne il dono che il governo locale faceva alla Società del seme del cartamo tintorio portato dall'Egitto ove vegeta spontaneo. Lusingata la Società di una prospera riuscita, ed allettata dal prezzo che ha lo zaffrone nel commercio per gli usi dell'arte tintoria, sanzionò che un esperimento venisse intrapreso in ambidue i suoi campi. La vegetazione riuscì prospera, ricca la raccolta delle corolle e dei semi, e lieti ci sentivamo di poter assicurare una favorevole riuscita dell'esperimento; ma il cielo che ci sorrideva, si addensò quando il nostro collega, il signor Dr. G. G. Aquilina, professore di chimica, ha constatato essere nulla la cartamina in quei fiorellini, e come fulmini ci atterrarono le notizie che il signor Montebello Pulis ha ricevuto da Marsiglia e Genova, di essere cioè di nessun valore lo zaffrone spedito e raccolto dai campi di Malta. Il signor Montebello Pulis l'attribuì a qualità non pura dei semi avuti dall'Egitto, ma il signor Dr. Delicata fece osservare che producendo la Flora di Malta la più parte fiori gialli, sembra che le condizioni climatologiche topiche sieno poco favorevoli allo sviluppo de' principi coloranti rossi, molto più che i fiori del cartamo raccolti dal suo campo presentano tutte le apparenze del cartamo egiziano. Egli ci promise dover studiarne la causa, incominciando le sue ricerche dal suolo.

In sin dalla terza tornata il signor Montebello Pulis raccomandava la semina dell' anice della Romagna in preferenza a quello che si suol seminare dai coloni nostrali. Egli ne provò, prima in una discussione verbale e poscia in una memoria, che una tale pianta resiste più d' ogni altra specie alle intemperie della stagione a causa della sua anticipata seminazione: che dà un prodotto più copioso di quello detto di Malta: che i suoi semi sono più abbondanti di principio zuccherino: e che in commercio ha un valore maggiore ed uno spaccio più sicuro, onde ne riesce più utile a chi la coltiva. Ha egli di recente poi parlato del risultato ottenuto da lui e da coloro che nello scorso anno vollero condiscendere alle sue raccomandazioni; e dal rendiconto dell' esperimento fatto nel campo del Zeitun, avete ravvisato l' utilità della preferenza di quel dolce, quindi non avete esitato renderlo di pubblica ragione, invitando i soci ed i parrochi de' villaggi a persuadere i coloni d' abbandonare l' antica specie e sostituirne quella della Romagna.

Nè qui si limitano i lavori pratici tentati nel primo anno dai direttori de' campi sperimentali. Il signor Montebello Pulis nello scorso aprile affidò alla terra alcuni semi di una pianta oleifera cioè dell' *Arachide ipogea* ossia *Pistacchio di terra*. Egli ci presentò sulla tavola un' oncia dell' olio ricavato dai semi dell' anzidetta pianta favoritagli dal signor Christian, e ragionando sul pistacchio di terra vi fece vedere che alligna nel nostro clima e vi presentò alcune piante cresciute nel campo del Zeitun; che produce ciascheduna pianta fino quaranta legumi, i cui semi contengono la proporzione di quarantacinque per cento sul peso, di olio raccomandabile e preferibile a quello di oliva per gli usi nelle arti e per la durata e per la luce

chiara che spande bruciando. Il signor Pulis continuando a parlarci de' semi oleosi rammentò la coltivazione del sesamo, e dimostrò che riesce lucrosa a colui che la coltiva; ne raccomandò in conseguenza l'estesa sua coltivazione nel Gruppo di Malta. Il signor Dr. Delicata tentò pure il *Poligono tintorio* ed ebbe un felice esperimento, ottenendo da un rotolo di fronde fresche una dramma d'indaco, quantità superiore ad altri esperimenti tentati in Sicilia e in Italia. Egli provò in fine gl'ignami, ed ebbe da sedici piante, dategli in dono per uso della Società dal socio attivo signor Giuseppe Gauci Azzopardi, il bel prodotto di venticinque rotola: e perchè tale pianta richiede molt'acqua il nostro collega la raccomandò per quelle località soltanto che abbondano di tale liquido.

Il signor Giuseppe Gauci Azzopardi, considerando che nessun lavoro accademico potesse riuscire utile allo scopo della Società prima che non vi fosse un quadro storico descrittivo l'agricoltura del Gruppo di Malta, propose alla medesima un tale lavoro; la Società riconobbe l'importanza della proposizione del suo zelante socio, e nominò una commissione per redarne il programma. Una tale opera, che per essere buona e completa esige maturo studio, fu accolta dai soci con acclamazione, e molti ne hanno assunto l'obbligo di descrivere differenti parti; fra questi però il signor cavaliere barone Vincenzo Azopardi ed il reverendo signor Dr. Celestino Camilleri furono i più zelanti nell'eseguire la loro promessa; il primo vi lesse una memoria istruttiva riguardo la coltivazione dei gelsi e l'educazione de' bachi da seta. Egli parlò de' tristi risultati delle grande bigatterie tentate in Malta or sono parecchi anni: dimostrò come possono riuscire le piccole bigatterie, ed in prova presentò sulla tavola delle matasse di seta

che ottenne della piccola bigatteria tenuta in sua casa. Il signor Pulis vi presentò pure un fazzoletto tessuto in Firenze dalla seta prodotta in Malta, riuscito lucente e morbido, come morbide riuscivano quelle vesti che Verre faceva per conto suo fabbricare in Malta, di cui la storia e Cicerone ci rammentano. Il reverendo signor abate Dr. Celestino Camilleri, ci parlò delle api in una prima parte della sua memoria. Egli vi rammentò che il nome antico di Melitaion dato dai greci all'isola maggiore di questo Gruppo, è appunto derivato dalla quantità di miele che produceva e dalla sua squisitezza. Dopo essersi diffuso in questa prova istorica fra l'ape e Malta, l'abate Camilleri passò a descrivere scientificamente l'industrioso imenottero in questione. Egli promise pure la seconda parte del suo discorso, che lieto ci sarà l'avvisarlo ben presto nell'ordine del giorno di una seduta ordinaria.

Ma se utile è la proposizione del signor Gauci Azzopardi in faccia all'agricoltura come scienza, utile niente meno è l'altra del socio signor cavaliere barone Vincenzo Azopardi, quella cioè d'inculcare al governo, al vescovo alle chiese ed ai particolari proprietari, dare in enfiteusi perpetuo o a lunga data le terre incolte spettanti a loro; se questo suggerimento avrà quel buon esito che un filantropo imparziale desidera, la parte deserta di Malta vedrà risorgere quei villaggi che il signor professore Zerafa nel suo discorso inaugurale vi disse aver esistito una volta nell'occidente di Malta, e che furono derelitti per causa delle scorrerie de' barbari in tempi a noi remoti, e così esauditi saranno i voti del nostro socio onorario signor Giorgio Pullicino, che desiderando il progresso dell'agricoltura nostrale vi raccomandò nella prima parte di una sua memoria d'incoraggiare l'erezione di abitazioni nelle

contrade deserte di quest' isola, ove altro non vive che la strisciante serpe, l' agile lucertola e la timida mustela, ma che un tempo erano adorne di case e tempj, ove i nostri avi han vissuto agiatamente ed ove i loro buoi hanno lavorato quelle produttive terre, in oggi spogliate di utili vegetazioni; perchè domandò il prelodato signor professore Zerafa, in oggi che sparì ogni timore di scorreria non ritorna la popolazione maltese ad estendersi al di là del baluardo della Mosta e del Naxaro? Se i proprietarj di quelle parti incolte dessero orecchio alla proposizione del signor barone Azopardi, la popolazione maltese si disseminerebbe su tutta la superficie di quest' isola, e quelle rocche fra poco rivedranno sorgere ridenti giardini, e belli vigneti, piccole ma molte bigatterie, industriosi fattori, fabbriche di cotonine e tele, non che vivere numerose greggi di merini che il giudice Bruno ed il signor Pulis van introducendo nel Gruppo di queste isole.

Se in sì lusinghiere idee la mente del Filosofo e del Poeta si perdesse nel bello dei ragionamenti e dei canti, il proprietario e l' agricoltore si consolerebbero in un avvenire più prospero; e sebbene i primi non siano tormentati da alcun timore, pure i secondi quando sono lieti di vedere una prospera vegetazione, unica speranza del compenso delle loro anticipazioni e fatiche, spesso palpitano a causa d' un vento che brucia i seminati prossimi a maturità, cagiona de' morbi che decimano i prodotti, o favorisce l' emigrazione di ortotteri, i quali divorerebbero perfino le cortecce degli alberi; ma lungo sarebbe il descrivere le incertezze che tormentano l' agricoltore dal tempo della semina fino la totale raccolta, e di queste il colono maltese ne soffre spesso, ora a causa di una continua siccità, ora a causa de' prezzi bassi delle derrate, ed ora dalla

comparsa di ortotteri. Da questi ultimi era minacciata la nostra campagna nello scorso marzo quando immenso sciame di locuste popolò l'est di Malta, appunto quando il contadino gioiva di una soddisfacente apparenza de' seminati, e del sostegno de' cereali pei bisogni della Francia e della Toscana. La Società, informata dell'imminente pericolo che sovrastava l'agricoltore, nominò sollecitamente una commissione composta da' signori dottori Delicata, Spiteri Agius Bonnici, e signor Montebello Pulis per indicare i provvedimenti che si dovessero prontamente dare per distruggere il malefico ortottero. Fu ben fortunata però la commissione per aver rilevato che l'insetto fosse stato già distrutto pel favore dei venti, che lo fecero in parte riemigrare e disperdere nel vicino mare, non che per essere stato in parte divorato da alcuni uccelli rapaci e onnivori, cosicché quel palpito fu ristretto a soli pochi giorni, e con piccolo e parziale danno degli agricoltori dell'est, giacchè quelli del west e del Gozo ne ignorano perfettamente tale visita. Ma più d'ogni altra causa, scoraggisce l'agricoltore non solo, ma anche il cittadino, la siccità che da otto anni affligge questo Gruppo; per rimediarvi, il signor dottor Delicata vi propose il foramento dei pozzi modenesi. La Società applaudì la proposizione e nominò una commissione per relatare su la possibilità di tale intrapresa. Speriamo che ben presto le verrà comunicato il rapporto, ed essa non ommetterà renderlo di pubblica ragione.

Il signor Bruno Vannini, estraneo alla Società, la pregò incoraggiarlo alla formazione di una società per la fabbricazione di sughi composti ch'egli si esibì di fabbricare coi materiali delle cloache delle città e de' villaggi. Egli vi dimostrò che il colono del Gruppo di Malta anticipa il capitale di scudi 29 ingrassando un tummolo di terra con

letame comune bovino mentre che adoperando il sugo bruno-animalizzato soli scudi 7 servono per una uguale superficie di terra. Voi, miei colleghi, avete riconosciuta l'importanza della proposizione del signor Vannini e per incoraggiare l'impresa avete sanzionato che il corpo della Società desse in profitto parte de'suoi capitali, e non mancaste a nome proprio associarvi per sollecitare una simile impresa. Anche il socio corrispondente barone Giuseppe Corvaja volle dar mano allo scopo per cui fu fondata questa Società e vi presentò un piano per una banca agraria. La Società rinvenendo che desso conteneva più di quel che si richiedesse per l'incoraggiamento della fabbricazione e la miglioramento de' vini, non credè dargli nessun incoraggiamento. Sulla fabbricazione di vini vi trattenne pure il socio corrispondente signor Correa Da Costa, anzi questo suggeriva l'aumento della piantagione de' ficheti, quella delle canne da zucchero, di caffè ed altre, alle quali non poteva la Società prontamente prestare orecchio, giacchè molte erano le cose raccomandate contestualmente, non che stante la sua sollecita partenza da Malta, all'esecuzione delle quali si richiedeva principalmente la sua assistenza personale.

Qui è, o signori, ch'io devo rammentare le cure dai soci dimostrate in favore della Società, però vi parlerò soltanto di alcuni incominciando dal benemerito nostro socio attivo cavaliere Ettore Greig principal segretario di governo. Egli qual protettore dell'interesse pubblico di questo Gruppo procurò una donazione pecuniaria a favore della Società che il nostro governatore cavaliere Patrizio Stuart accordò senza indugio alcuno. Di più il cavalier E. Greig offrì alla Società de'sarmenti di varie qualità di viti del Portogallo e di Oporto: di queste viti è che si dovrebbe approfittare

per le novelle piantagioni, se ammigliorare si volesse il vino del Gruppo di queste isole. Assieme all'offerta de'sarmenti, il nostro consocio gentilmente unì la traduzione dall'inglese, d' un estratto del Dr. Neil sui giardini per frutta e fiori e vegetabili da cucina, che tratta sull' importante operazione dell' innesto della vite, e di un nuovo processo di quest' operazione da cui dipende ogni buon successo nei vigneti. Il maggior Yule de' reali ingegneri presentò alla Società de' semi del cedro di Bermuda, ed il signor Dr. Stefano Camilleri si è sempre dimostrato zelante al progresso della Società prendendo parte attiva per mezzo di lettere in ogni questione insorta nell' istessa.

Questo è il totale de' lavori che in linea di scienza ed arte la Società Agraria ha avuto: se a taluni sembreranno di poco momento, da altri saranno considerati diversamente; che siano dai primi biasimati liberamente, questo incoraggerà e non disanimerà i suoi membri a tentare nuovi esperimenti, e nuovamente provare quelli non riusciti; ma se lodati saranno dai secondi, abasterà forse per far cessare le loro operazioni? certo che no. Soci! animiamoci quindi di coraggio e pazienza, giacchè il buon esito della scienza ed arte agraria in un paese non si può conoscere e misurare da un solo anno d'esperienza, dipendendo ogni operazione agraria da circostanze climatologiche, e mai dallo zelo di chi con tanto ardore brama veder prosperare la terra dei suoi natali, o quella che l' accoglie; perciò manteniamoci saldi nell'intrapresa carriera, e con passi anche lenti, ma progressivi, procuriamo la corona della grande impresa per cui ci siamo uniti.

---